

3 gennaio 2017

Il rovescio della medaglia

Non sempre ciò che va bene alle istituzioni è altrettanto positivo per il territorio. Perlomeno può sorgere qualche dubbio dall'esito dell'annosa contesa tra Cosrab e Asrab (i due Enti che si occupano di smaltimento rifiuti), il cui accordo, forse raggiunto per limiti di resistenza, libera un "tesoretto" di 4 milioni di cui beneficeranno i Comuni biellesi e si spera i contribuenti. Un fondo che, per altro, poteva essere anche superiore se non fosse passato sotto le forche caudine di un contenzioso che ha ridotto il potenziale economico di partenza.

Anche sui 4 milioni di euro c'è un ma, che vincola l'erogazione al fatto che vada in porto l'ampliamento della discarica di Cavaglia prima che "scoppino" in primavera le attuali vasche di contenimento. Se non si rispettassero i tempi, occorrerebbe adottare soluzioni transitorie che si mangerebbero il "tesoretto" in questione, già dimagritosi nei precedenti e litigiosi decenni.

Così a naso, e senza essere dotati di grande scienza ecologica, ci pare che non sussistano ragioni fondate per essere troppo felici dell'esito di questa vicenda.

Una prima, elementare, considerazione ci rimanda all'origine dei 4 milioni sopravvissuti che non pensiamo derivino da un processo di partogenesi della monnezza, ma scaturiscano direttamente dalle tasche dei cittadini biellesi che hanno pagato tariffe sufficientemente gravose.

L'altro aspetto che ci lascia delle riserve è il legame tra utilizzo del "tesoretto" e possibilità di deturpare altre porzioni di terreno in una zona dove, per altro, sussistono falde acquifere a non grande profondità.

Una soluzione, detto tra di noi, gradita dai Comuni biellesi con un indice dei "mi piace" che tende a crescere quanto più si è lontani dal territorio destinato ad ospitare i rifiuti prossimi venturi.

Tutto sommato, se si trattasse di una partita di calcio, il punteggio potrebbe essere quello di: Comuni 2 – territorio 0. Un inizio che non ci sembra molto incoraggiante per il 2017.

Come ciliegina sulla nostra torta "ecologica" segnaliamo l'ennesima protesta, questa volta riguardante il torrente Janca nella Valle Elvo, contro una nuova centralina che rischia di prosciugare un tratto del torrente. Il tutto quando la riduzione dei fenomeni nevosi acquista carattere strutturale, diminuendo progressivamente la portata d'acqua dei nostri torrenti.

Quando si parla di rilancio complessivo del territorio, dall'industria al turismo, dalla cultura ai servizi, dal commercio alla valorizzazione ambientale dovremmo ovviamente includerci anche le tematiche di cui sopra. Una strategia decisamente più complessa e problematica rispetto alle scelte contingenti di introdurre qualche moneta nel salvadanaio.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Il barometro della crisi

Nuovo sciopero tessile

Made in Biella: ciminiera sul futuro

A crescere è sempre e solo il lavoro precario

Il barometro della crisi segna ancora maltempo

“Una lettura attenta dei dati sull’andamento dell’occupazione diffusi il 28 dicembre scorso ci allontana dai commenti prevalentemente positivi che si rincorrono: sono molti i fattori di preoccupazione da evidenziare, dal calo della crescita dei posti di lavoro alla prevalenza dei contratti precari, passando per la conferma dell’esplosione dei voucher e per l’altissima percentuale di disoccupati, soprattutto giovani”. Così Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil, sulla nota trimestrale congiunta sul terzo trimestre

diffusa da Istat, ministero del Lavoro, Inps e Inail.

La crescita dell’occupazione è in calo nella seconda parte del 2016, a dimostrazione che l’aumento dei cosiddetti “contratti stabili” è appeso alla durata degli sgravi contributivi del 2015 che, quest’anno, sono diminuiti. Per il resto gran parte della nuova occupazione è fatta di contratti precari. “Quando va bene - sostiene Scacchetti - tempi determinati o lavoro interinale, quando va male voucher, la cui continua ascesa è un vero e proprio dramma. Quanti li

considerano un fatto marginale dovrebbero cercare di conoscere le storie di chi, sfruttato, vede nei buoni lavoro, spesso accompagnati da tanto lavoro nero, l’unica prospettiva di reddito”.

I dati, finalmente univoci e univocamente interpretati, indicano il persistere di un’altissima percentuale di disoccupati, specie fra i giovani; d’altro canto tutta la scommessa del Jobs act sul rilancio delle politiche attive è oggi ferma al palo. Per quanto riguarda le politiche passive la dirigente sindacale si dice “preoccupata per

la cessazione di strumenti quali la mobilità e la cassa in deroga, che sono stati fondamentali per sostenere l’occupazione in questi anni di crisi, di cui continuano a sentirsi gli effetti”.

“Rilancio degli investimenti, politica industriale, diritti e lavoro di qualità - conclude Scacchetti - sono pertanto le uniche ricette per dare una spinta, concreta e forte, a crescita e occupazione, così come rivendichiamo nel nostro Piano del lavoro, per la Carta dei diritti universali e per i quesiti referendari che la sostengono”.

Il 13 gennaio con manifestazione a Firenze

Nuovo sciopero dei lavoratori tessili

Bella e partecipata la manifestazione del 21 dicembre a Milano dei lavoratori del settore tessile-abbigliamento per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto il 31 marzo 2016.

Le sigle sindacali Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil hanno già proclamato un nuovo sciopero generale con manifestazione nazionale a Firenze per il 13 gennaio per i rinnovi

dei contratti tessile e calzaturiero.

Ovviamente ci si augura che la crescente mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto spinga Sistema Moda a ritrovare la strada del dialogo e del confronto costruttivo che ha sin qui caratterizzato le relazioni sindacali del settore.

“Il modello propostoci da SMI-Confindustria non è il nostro mo-

dello - incalzano i segretari generali Emilio Miceli, Angelo Colombini, Paolo Pirani -; non siamo disposti a prendere in prestito modelli salariali da nessuno”.

“La nostra storia contrattuale - concludono i tre segretari nazionali - è una storia importante e ha una tradizione che va rispettata e non tradita”.

I sindacati edili propongono una contrattazione d’anticipo

Regole flessibili per l’emergenza terremoto

Alessandro Genovesi, segretario generale degli edili della Cgil, ha dichiarato la piena disponibilità della Fillea di adottare una strumentazione che consenta di favorire l’ambizioso progetto del commissario di governo Errani per accelerare la costruzione urgente di scuole e ospedali nelle zone colpite dal terremoto.

Una disponibilità, sia in direzione dell’attuazione delle normative di sicurezza e di controllo degli appalti, che nell’applicazione della cosiddetta contrattazione d’anticipo che consenta di adottare un’organizzazione del lavoro capace di favorire operatività e celerità dei cantieri lavoro.

Senza escludere - ha chia-

rito il dirigente Fillea - soluzioni straordinarie come il lavoro su tre turni su una estensione di 7 giorni su 7.

“Quando si tratta di ricostruire presto e bene i capisaldi di una comunità come possono essere le scuole, gli ospedali, ma anche i Comuni e le strade, i lavoratori e il sindacato confederale che li rappresenta non si sono

mai tirati indietro, sempre al servizio del Paese” conclude Genovesi.

Una disponibilità, quella espressa da Genovesi, che dà ragione di un’idea che mette la flessibilità al servizio e in ragione, una volta tanto, dell’utilità sociale del lavoro.



MADE IN BIELLA

Tra le notizie di fine 2016 ci piace scegliere, anche in termini augurali rispetto al nuovo anno, quella che riguarda il restauro della vecchia ciminiera della Filatura di Tollegno, una costruzione di 50 metri di altezza per 6 di diametro, che risale ai primi del Novecento.

Chi gira per il territorio può contare, con qualche difficoltà, le ciminiere ancora intere e non sepolte dall'edera. Talvolta la "torre" è sopravvissuta al resto della fabbrica, più spesso – o magari in tempi diversi – hanno cessato di vivere entrambe e appaiono come testimonianza archeologica del passato.

In questo caso, la Filatura di Tollegno e la sua vecchia ciminiera, rimessa agli onori del mondo, sfidano il nuovo millennio e rappresentano, entrambe, un territorio e

Ciminiere sul futuro

una cultura industriale che si misura con la modernità e la competizione economica, guardando al futuro senza dimenticare le radici, simbolicamente piantate nella ciminiera, con un faro, visibile in tutta la bassa Valle Cervo che illuminerà la scritta "Tollegno 1900".

Oggi – ha dichiarato il titolare Giovanni Germanetti – "lavora da noi quasi un migliaio di persone", rispetto ai 2.500 dipendenti degli anni '30. Ma si continua a produrre e si sta sul mercato e il restauro della ciminiera è il simbolo di uno stretto "legame alla tradizione industriale della

nostra terra".

Condividiamo le parole di Germanetti e la filosofia che ci sta dietro. Il tessile può continuare ad essere il cuore industriale pulsante di un territorio capace di diversificarsi, di fare della sua stessa storia industriale e del suo patrimonio archeologico un elemento di attrazione, fonte di benefici anche economici. Le ciminiere, i nostri torrenti sovrastati da strutture industriali che si possono parzialmente restaurare, l'offerta di percorsi che raccontano di montagna, spiritualità, cibi genuini e che si incrociano con l'offerta di tessuti e confezioni pregiate sono altrettanti campi in cui dobbiamo cimentarci, cambiando ovunque sia necessario senza dimenticarci le lezioni che ci vengono, sempre, dalla nostra storia.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

9 gennaio un nuovo sciopero all'Atap

Per il prossimo 9 gennaio è previsto un nuovo sciopero dei lavoratori dell'Atap, con il blocco delle corse sul trasporto locale dalle 15 alle 19.

Continua il malvezzo della direzione aziendale che nei comportamenti pratici smentisce quanto dichiara a mezzo stampa in materia di contrattazione. I sindacati avevano chiesto di incontrarsi per discutere di tempi accessori, visite mediche, livelli occupazionali, navetta di Alagna, corsi di formazione e altre questioni propedeutiche a un confronto di merito sul-

l'integrativo. Tutte le richieste sono state rigettate dopo ben due tentativi di conciliazione, mettendo a rischio di svuotamento lo stesso integrativo. Da qui l'inevitabile proclamazione dello sciopero a fronte di una scarsa propensione al confronto della direzione aziendale.

Per cui ogni volta ci si deve confrontare in termini di rapporti di forza per mettere in piedi un tavolo dignitoso di confronto.

Accordo con la Confapi su apprendistato

Il 2016 si è chiuso con la firma di un accordo tra Cgil, Cisl, Uil e Confapi sull'apprendistato

che ne riconosce la funzione fondamentale per l'inserimento dei giovani nel mondo lavorativo e ne promuove gli aspetti formativi.

Particolarmente importante la scelta di valutare gli inquadramenti in coerenza con il percorso di formazione e l'inserimento nello stesso, non solo delle norme sulla sicurezza ma anche di nozioni sulla legislazione del lavoro, la contrattazione e i diritti. La Cgil considera invece troppo bassa la quota di retribuzione per il primo anno.

